

traghettava l'imperatore da Ferrara a Ravenna, dandogli la desiderata scorta del figlio. Navi e scorta d'onore però non proseguirono oltre Ravenna, per evitare ogni contatto, anche apparente, alle spinose questioni romane, dalle quali era stato sollecitato il viaggio imperiale (1).

Non meno abilmente egli seppe disimpegnarsi dalle insistenti pressioni ottoniane nel 1000, senza lasciar ombra di rammarico. Il trionfo veneziano nell'Adriatico seduceva l'imperatore a desiderare un intervento attivo del governo lagunare nella politica italiana: ma gli sforzi riuscirono vani.

Il diacono Giovanni, fiduciario e mediatore dei negoziati, li colorì di tinte romanzesche e misteriose, quasi dovesse nascondere qualche cosa e desiderasse distrarre l'attenzione da reconditi fini. È assai difficile scoprire nel suo monologo, s'egli abbia voluto ingannare se stesso o gli altri: l'artificio non manca. Evidentemente nel racconto è qualche cosa, che non si può e non si deve dire. Il desiderio di scrutare il segreto, che forse ignora, è nello stesso autore così prepotente, che supera il riserbo male occultato.

A lui, mentre stava per partire da Pavia, dopo l'annuncio della vittoria adriatica, che riempiva il suo cuore di legittimo orgoglio, l'imperatore affidava il compito di invitare a segreto convegno il duca in qualche località del ducato (2). Tutti dovevano ignorarlo. Ritrovo di cortesia o platonico scambio di consigli? Non s'intende lo scrupolo di tanta prudenza, in uomini non abituati a render conto ad altri delle proprie azioni o a chiedere il benessere a chicchessia, nè il rigoroso riserbo mantenuto in proposito. Forse si meditava qualche ardito disegno, per metter a prova *la sagacità* del duca vittorioso, come imprudentemente azzarda dire il cronista (3)?

Se Pietro Orseolo fu lusingato dell'offerta, nello stesso tempo era condotto a un bivio imbarazzante: o violare la corretta norma

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 154.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 160: *isdem Iohannes una cum imperatore Ticinensem adiret urbem, nonnullis referentibus sui domini adventu et triumpho extitit expertus: cui imperator ad propriam iam redire volenti hoc secretum iniungens suo seniori delegavit.*

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 161: *ut, si possibile foret, dilectionis gratia in aliquo suae potestatis loco clara vellet venire et tanti viri et compatriis presentia et sagacitate potiri.*